

POLITICA

Tra le proposte alla Regione quella di cancellare gli aiuti alle unioni di Comuni e spostarle su chi si fonde, triplicando l'aiuto una tantum per la fase iniziale

Sui referendum confermativi si propone di ritenerlo valido quando partecipa il 50% dei votanti alle ultime elezioni per scegliere il sindaco e la giunta del paese

«Fusioni, quorum ridotto e più soldi»

Ecco le richieste del Consiglio delle autonomie per tagliare i Comuni

ANGELO CONTE

Cancellare gli aiuti alle unioni di Comuni e spostare le risorse sulle fusioni, triplicando da 20.000 a 60.000 euro annui i finanziamenti una tantum, ma riducendo da 20 a 10 anni il tempo di erogazione del totale degli aiuti. E, inoltre, per dare più forza ai cittadini che vogliono le fusioni, abbassare il quorum dei referendum confermativi da far scendere a una quota tra il 35 e il 40% degli aventi diritto contro l'attuale 50%. Il Consiglio delle autonomie, domani, nella riunione che tocca anche altri aspetti del sistema dei Comuni, come quello finanziario, affronterà anche la questione della riduzione del numero delle amministrazioni muni-

portante dei fondi complessivi. «Il fatto è - spiega Gianmoena - che prevediamo che ci sarà un forte aumento di richieste di fusione tra Comuni». All'interno del tavolo che ha elaborato le proposte in materia di legge regionale sulle unioni e fusioni c'è la consapevolezza che occorre sostenere con forza le amministrazioni che vanno verso le fusioni «anche perché dal punto di vista della razionalità dell'amministrazione, la fusione funziona meglio rispetto alla gestione associata» spiega Gianmoena.

Ecco perché, all'interno delle risorse da destinare alle fusioni e previste dalla legge regionale, il tavolo coordinato da Gianmoena chiede «di portare dagli attuali 20.000 a 60.000 gli euro destinati a sostenere i costi di avvio, una tantum, dei Comuni che si fondono. Ma contestualmente chiediamo anche che le erogazioni dei contributi ordinari e straordinari avvenga in 10 anni e non su 20 anni».

Le nuove regole, spiega Gianmoena, «non varranno per chi ha già fatto le fusioni. Per i Comuni che hanno programmato la propria attività futura sulla base delle regole attuali, vogliamo si vada avanti con l'ordinamento attualmente in vigore».

Sempre alla Regione arriva la richiesta di consentire una deroga alla riforma degli organi di governo in vigore dalla prossima elezione comunale: «Visto che il lavoro aumenterà per i sindaci, chiediamo che si possa nominare un nuovo assessore (ad esempio 3 per i Comuni sotto i 1.000 abitanti rispetto ai 2 attuali) ma sempre all'interno del tetto di spesa previsto per la giunta comunale».

Affinché però le fusioni siano agevolate, il tavolo di lavoro chiede anche «di abbassare il quorum necessario per la validità della consultazione: ci sono alcune proposte in campo» spiega Gianmoena. Una di queste, bocciata l'ipotesi di quorum zero, è quella di considerare valido il referendum quando voti il 50% non degli aventi diritto totali ma di coloro che sono andati alle ultime elezioni comunali (tra il 35 e il 40% finale).



Domani al centro dei lavori dell'assemblea del Consiglio delle autonomie ci sarà anche la serie di proposte del tavolo per la modifica della legge regionale sulle unioni e fusioni dei Comuni. Si chiedono cambiamenti per rendere più facili le fusioni tra le amministrazioni trentine

DA AUMENTARE

Serviranno più dei 2,8 milioni per le fusioni perché prevediamo che ci sarà un forte aumento di richieste di fusione tra Comuni

Paride Gianmoena

cipali. «Sul tavolo - spiega il presidente del Consiglio delle autonomie nonché del Consorzio dei Comuni, Paride Gianmoena - porteremo delle proposte da sottoporre all'attenzione dell'assemblea che sono nate dal tavolo di lavoro che si sta occupando della modifica della legge regionale sulle unioni e fusioni di Comuni».

La prima proposta al vaglio dell'assemblea riguarda «l'aumento del fondo regionale dedicato a sostenere i Comuni che si fondono, aumentandolo da 2,8 milioni di euro attuali a una cifra superiore» spiega Gianmoena. Per ora la cifra non è ancora definita, ma guardando ad altre realtà dove ci sono i contributi statali e regionali per le fusioni, ci potrebbe essere un aumento im-

LA PROPOSTA

Migazzi: elemento fondamentale per rendere conto ai cittadini

«Non togliere la parte elettiva: non costa»



Alessio Migazzi (Val di Sole)

«La riforma istituzionale va snellita e aggiornata, sia sul piano partecipativo sia su quello amministrativo e serve coinvolgere di più i Comuni nella parte amministrativa e gestionale. Detto questo, però, mi pare che l'elettività sia più una risorsa che un problema, perché è importante che i cittadini esprimano una loro opinione sull'operato di chi li governa». Alessio Migazzi, presidente della Comunità della val di Sole, si inserisce nel dibattito sulla riforma istituzionale che sta venendo avanti.

E, come già il suo collega dell'Alto Garda, Salvador Valandro, indica nella volontà della maggioranza di chiudere la partita entro fine anno «un dato positivo».

Rispetto alla volontà di non far eleggere assemblee e presidente, «per quanto mi riguarda la partita elettiva va tutta a vantaggio della democrazia e della rappresentatività territoriale» è la «vedo come opportunità e non come un problema. La parte elettiva non deve essere intaccata perché non è la parte che costa» dice ancora Migazzi. Rispetto alla volontà di sostenere l'alleanza tra Comuni, Migazzi spiega di «vedere di buon occhio una marcia indietro rispetto alla scelta che è stata fatta di togliere risorse per loro. Io ero preoccupato e lo dissi: se c'è marcia indietro per cui si permette ai comuni di mettersi insieme in autonomia rispetto alle Comunità di valle dico che va bene».

LA RIFORMA

Bonomi: oggi invece dividono. Bernardi: non facciano un pasticcio

«Così le Comunità potranno unire»

«Premesso che attendo di vedere i documenti ufficiali sulla riforma istituzionale, mi sembra positivo il fatto che si vada verso una riduzione del numero di componenti delle assemblee. Contraddittorio, invece, il fatto che con i subambiti si possa arrivare a una moltiplicazione del numero di Comunità di valle».

Sergio Menapace, presidente della Comunità di valle della Val di Non, trova luci e ombre nell'ipotesi di riforma istituzionale su cui la maggioranza sta trovando la quadratura. Decisamente favorevoli alla linea tracciata dalla giunta i sindaci della Val Rendena William Bonomi (Pinzolo) e Emanuele Bernardi (Villa Rendena). La riforma delle Comunità di valle, tra le altre cose, prevede, nella versione uscita dalla maggioranza, la riduzione del numero di componenti delle assemblee (oggi in alcuni casi, come in Giudicarie e Val di Non vicine ai 100 membri) e la non elettività delle stesse (per il presidente potrebbe esserci una elezione indiretta). Per favorire una unificazione dei Comuni e la loro fusione, in 8 subambiti ricavati 4 ciascuna nelle due Comunità delle Giudicarie e della Val di Non, se ci sarà la fusione di tutti i Comuni di ciascun subambito gli otto super-municipi che

Asciugare



Ok a una riduzione del numero di componenti delle assemblee

Sergio Menapace

sorgeranno potranno avere competenze e risorse che oggi fanno alle Comunità di valle. «Rispetto a questa possibilità vedo una contraddizione perché se da un lato si dice di ridurre il numero dei membri delle assemblee, far nascere di fatto altre Comunità mi pare ridondante. Difficile poi che compiti come quello sul sociale possano essere gestite da piccoli Comuni rispetto a una Comunità come la nostra con 40.000 abitanti» conclude Menapace. Diversa la visione di Bonomi e Bernardi. «Personalmente quella del Comune di subambito che sostituisce la Comunità potrebbe essere una strada buona per il

Strada giusta



Bene le fusioni dei Comuni, 217 sono troppi per il Trentino

Emanuele Bernardi

futuro, ma i tempi per una fusione generale non sono maturi, anche se qualche accorpamento lo vedrei positivamente - spiega il sindaco di Pinzolo - Per quanto riguarda la riforma nel suo complesso, la considero un miglioramento. Perché? Mi piace la centralità del ruolo dei Comuni perché come il sistema italiano non prevede in Costituzione la Comunità di valle come livello politico, la considero positiva se diventa tavolo di regia dei Comuni per disegnare il proprio futuro ad esempio sulle opere pubbliche. In questo modo la Comunità potrebbe unire i Comuni più che dividerli come ha fatto finora». Rispetto all'elettività degli

Sindaci forti



Nella riforma mi piace la centralità del ruolo dei Comuni

William Bonomi

organi delle Comunità di valle, «il nodo non è la carenza di controllo democratico, ma il fatto che si fa fatica a decidere perché ci sono troppi livelli decisionali». Per Emanuele Bernardi, sindaco di Villa Rendena, «bene l'incentivo alle fusioni e non alle unioni dei Comuni, il Trentino non se ne può permettere 217. L'elezione diretta non è un aspetto prioritario per me: a me interessa che le Comunità di valle siano emanazione di Comuni come ente superpartes che però fa gli interessi dei municipi. L'importante è che non si faccia una soluzione pasticciata».

A. Con.



AUTOSTRADA DEL BRENNERO S.p.A.

Via Berlino, 10 - 38121 TRENTO
Telefono 0461/212611 - Telefax 0461/212849
www.autobrennero.it

AVVISO DI GARA N. 8/2014 - CIG 58337388E2

L'Autostrada del Brennero S.p.A. ha indetto una procedura aperta per i lavori di ordinaria manutenzione della pavimentazione di conglomerato drenante-fonoassorbente speciale sull'autostrada del Brennero per l'anno 2014-2015, tratto Rovereto nord - Campogalliano. Importo complessivo dei lavori: euro 4.946.560,08 di cui oneri per la sicurezza euro 56.694,63 (non soggetti a ribasso d'asta).

I lavori rientrano in categoria OG3 unica e prevalente. Presentazione offerte: entro le ore 12:00 del giorno 26 agosto 2014. Apertura offerte: presso la sede della Società, il giorno 28 agosto 2014, ad ore 9:30.

L'aggiudicazione avverrà a misura al prezzo più basso, ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs.163/2006. L'avviso di gara è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Il bando integrale e gli elaborati tecnici potranno essere visionati, e acquisiti mediante pagamento on-line sul sito internet della Società o mediante richiesta scritta alla Società - Direzione Tecnica Generale - Ufficio Gare d'Appalto, previo versamento di euro 50,00, iva compresa, sul c.c. postale 13691381. Le spese di invio saranno a carico della Società.

Trento, li 15 luglio 2014

L'AMMINISTRATORE DELEGATO
ing. Walter Pardatscher